

# **Lezione di fisica a teatro: il contributo di Pagliarani al primo convegno del Gruppo 63**

Ian Bertolini

## ABSTRACT

La presenza di Elio Pagliarani al convegno di Palermo dell'ottobre 1963, che sancì, di fatto la prima apparizione pubblica del neonato Gruppo 63 non è del tutto scontata. Il lavoro di Pagliarani per lo spettacolo previsto per il 3 ottobre tarda ad arrivare, ma si inserisce a pieno titolo nello spettacolo collezionando un notevole successo di pubblico. Pagliarani si presenta con *Lezione di fisica*, poesia che darà il titolo alla raccolta poetica del 1964 e che verrà inserita in un allestimento teatrale del 1984. L'articolo si conclude con la pubblicazione di una lettera inedita dattiloscritta da Giordano Falzoni a Elio Pagliarani, mettendo in luce l'intima connessione tra prosa e poesia.

Elio Pagliarani's presence at the Palermo conference in October 1963, which effectively marked the first public appearance of the newly formed Group 63, is not entirely straightforward. Pagliarani's work for the performance scheduled for October 3 is delayed in arriving, but it fully integrates into the show, garnering significant audience success. Pagliarani presents "Lezione di fisica" (Physics Lesson), a poem that will lend its title to the 1964 poetry collection and will be included in a theatrical production in 1984. The article concludes with the publication of an unpublished typewritten letter from Giordano Falzoni to Elio Pagliarani, shedding light on the intimate connection between prose and poetry.

## KEYWORD

Pagliarani, Gruppo 63, Lezione di Fisica, Poesia, Teatro

Della copiosa produzione letteraria del Gruppo 63 si è già ampiamente dibattuto, soprattutto per quanto concerne la narrativa e la poesia. Con il convegno di Bologna del maggio 2003, in occasione del quarantennale della nascita del gruppo, si è portato a termine quel lungo processo di storicizzazione che ha fatto sì che la parentesi neoavanguardista si incuneasse in pieno nel panorama letterario italiano del Novecento, diventandone non soltanto un piccolo tassello, ma una chiave di volta nel passaggio dalla prima alla seconda metà del secolo. Nonostante siano stati ampiamente trattati tutti gli aspetti relativi alla nascita, allo sviluppo, alla produzione e all'epilogo dell'esperienza neoavanguardista, restano ancora alcuni piccoli passaggi da consegnare alle pagine di letteratura. Con il lavoro *Teatro Gruppo 63: Palermo 3 ottobre 1963*<sup>1</sup> si è cercato di ricostruire le vicende di quell'evento e di pubblicare in edizione critica gli undici brevi testi teatrali messi in scena durante la serata di Palermo del 3 ottobre 1963 dalle compagnie di Luigi Gozzi e Ken Dewey. Si tratta, per lo più, di testi di scarsa fortuna teatrale poiché, ad eccezione del testo di Sanguineti, di quello di Manganelli, di quello di Giuliani e di quello di Pagliarani, non risultano tracce di ulteriori allestimenti dopo il debutto palermitano. La presenza di Pagliarani tra le fila organizzative del convegno e dello spettacolo, sebbene egli fosse stato molto presente nella vicenda dei *Novissimi*, è sicuramente di second'ordine. Alla chiamata di Nanni Balestrini e di Alfredo Giuliani, Pagliarani tarda a rispondere consegnando il proprio

---

<sup>1</sup> Tesi di laurea magistrale inedita in Letterature Moderne e spettacolo del dott. Ian Bertolini discussa presso l'Università degli studi di Genova, relatore prof. Marco Berisso, il 22 marzo 2023.

contributo già a prove iniziate, come dimostrato dalla lettera di Luigi Gozzi del 29 agosto 1963.

Caro Pagliarani,  
ricevo i tuoi bellissimi recitativi e li passo a Carmen Scarpitta che si occupa di mettere insieme il nostro gruppo romano in attesa di Ken Dewey (metà settembre). Speriamo che si possa ancora inserire il tuo pezzo per quanto la riunione di raccordo tra il gruppo romano e quello bolognese abbia già avuto luogo con la presenza di tutti gli interessati presenti a Roma e la definizione di uno spettacolo più o meno definitivo. [...]  
Siamo ansiosi di averti a Roma a settembre per invitarti alle prove.<sup>2</sup>

Il testo di Pagliarani, a differenza di quanto commissionato da Balestrini e da Giuliani, non è pensato ad hoc per l'allestimento, ma così come fatto da Sanguineti, viene riproposto un testo già precedentemente scritto. Pagliarani sceglie di presentare a Palermo *Lezione di fisica*, componimento che darà il titolo alla raccolta poetica del 1964<sup>3</sup> e che per l'occasione risulta essere ancora inedito.

Sebbene il testo si presenti come testo poetico, la scelta del regista (Ken Dewey) è quella di cercare, per quanto possibile, di non far cogliere al pubblico il fatto che si tratti di una poesia. Questo particolare espediente, come ricorda Giuliani, arriva durante una sessione di prove.

Una sera di prove gli attori stanchi avevano smesso di *recitare* la poesia e s'erano divertiti a cantarla in pop-music, imitando o improvvisando a turno i motivi dei diversi passaggi. In quel momento di distensione (e credendo, in fondo, di fare oltraggio alla sacralità della poesia) avevano in realtà trovato una maniera possibile di recitazione. A Ken non restò che

---

<sup>2</sup> Cfr. G. LO MONACO, *Dalla scrittura al gesto. Il gruppo 63 e il teatro*, Novate Milanese, Prospero Editore, 2019, p.300.

<sup>3</sup> Elio Pagliarani, *Lezione di fisica*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1964.

dimostrare la loro legittimità di questa scelta, opinione che fu condivisa dall'autore.<sup>4</sup>

Il testo viene quindi interpretato secondo gli umori e gli intenti degli attori i quali riescono con molta facilità a passare dal recitativo rossiniano al canto popolare romanesco, dalla canzonetta infantile allo spiritual e al Jazz sinfonico, con brani fortemente ritmati sul tipo del coro di tragedia greca sino ad arrivare a brani semplicemente parlati<sup>5</sup>. Il lavoro su *Lezione di fisica*, rappresenta il momento in cui regista e attori sviluppano a pieno il loro metodo d'avanguardia<sup>6</sup>.

Il testo di Pagliarani è testimoniato da sette edizioni a stampa<sup>7</sup> più un manoscritto autografo. Per quanto concerne quest'ultimo, acquisito di recente da un antiquario e conservato presso la biblioteca Elio Pagliarani di Roma, non si tratta di una bozza, bensì di una lettera privata datata ottobre '63 ad Agnese De Donato in cui Pagliarani trascrive il testo della poesia. All'interno dell'archivio Pagliarani di Roma si conservano altresì copie dattiloscritte del componimento e alcune traduzioni in francese e in inglese destinate a pubblicazioni straniere. Il testo non presenta evidenti problemi filologici in quanto tutti i testimoni

---

<sup>4</sup> **Gruppo 63. La nuova letteratura**, a cura di N. BALESTRINI, A.GIULIANI, Milano, Feltrinelli, 1964, p. 428.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Cfr.* Lo Monaco, p.320.

<sup>7</sup> **Gruppo 63. La nuova letteratura**, a cura di N. BALESTRINI, A.GIULIANI, Milano, Feltrinelli, 1964. E.PAGLIARANI, *Lezione di fisica*, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1964. *Lezione di fisica e Fecaloro*, Milano, Feltrinelli, 1968. *Poesie da recita: la ragazza Carla, Lezione di fisica e Fecaloro*, a cura di ALESSANDRA BRIGANTI, Roma, Bulzoni, 1985. *Tutte le poesie (1946-2005)*, a cura di ANDREA CORTELLESSA, Milano, Garzanti, 2006. *Tutte le poesie*, a cura di ANDREA CORTELLESSA, Milano, il Saggiatore, 2019. BALESTRINI, NANNI, **Gruppo 63: l'antologia**, a cura di A.Giuliani, Torino, Testo & Immagine, 2002.

riportano la medesima lezione, eccezion fatta per PDR85<sup>8</sup> che presenta una lezione differente rispetto agli altri: al verso 31 «diceva Pasquina» è presentato come «diceva la Pasquina», con l'aggiunta quindi di un articolo determinativo davanti al nome proprio. Non è un caso che la lezione compaia in un'edizione del 1985. In un colloquio privato avvenuto con Marinella Manicardi, moglie di Luigi Gozzi e attrice ne *Il Faust di Copenhagen* (contenente il testo *Lezione di fisica*) andato in scena nel 1984, l'attrice ricordava, a seguito di un errore avvenuto in scena, di aver concordato con Pagliarani la modifica della battuta con la lezione di PDR85. In mancanza di materiale attestante quanto si va scrivendo, l'ipotesi di chi scrive è che lo stesso Pagliarani abbia suggerito la modifica per il testo pubblicato l'anno successivo allo spettacolo. La presenza di *Lezione di fisica* nel secondo atto del *Faust di Copenhagen* è da considerarsi come aggiunta successiva rispetto alla traduzione originale ad opera di Gozzi e Pagliarani ed è testimoniata soltanto dal dattiloscritto originale del copione di scena<sup>9</sup>.

Per quanto concerne la critica, occorre tenere a mente che tutti i giornalisti, eccezion fatta per Andrea Barbato de «il Giorno»

---

<sup>8</sup> ***Poesie da recita: la ragazza Carla, Lezione di fisica e Fecaloro***, a cura di A.BRIGANTI, Roma, Bulzoni, 1985. pp. 91-94.

<sup>9</sup> A tal proposito è stato rinvenuto presso l'archivio Gozzi conservato al DAMS di Bologna il copione dattiloscritto in duplice copia contenente *Lezione di fisica* alle pp. 23-25 (inizio secondo atto). La parte finale del testo originale di Pagliarani risulta tagliata e la poesia si conclude al verso «per invidiare i morti». Marinella Manicardi, attrice dello spettacolo dell'1984, in un colloquio privato ha ricordato: «Mentre recitavo la poesia fui presa così tanto dall'emozione che ebbi un buco di scena. Mi ripresi subito, ma modificai un verso. Invece di dire "come diceva Pasquina" aggiunsi un gergale "la" davanti al nome. Pagliarani, molto attento alle parole, a fine spettacolo mi prese da parte e mi disse che quel "la", in realtà, poteva calzare a pennello perché il tono di quel verso era del tutto colloquiale e confidenziale. Dato il consenso di Pagliarani, scelsi di utilizzarlo per tutte le repliche». (La collocazione del materiale d'archivio citato è assente perché il fondo non è ancora stato inventariato).

furono estromessi dalle riunioni degli scrittori di Palermo e pertanto trovarono nello spettacolo del 3 ottobre (aperto a tutti) la chiave di volta per parlare di ciò che era tenuto loro segreto, spendendosi in invettive, talvolta ingiustificate, contro coloro che li avevano estromessi. Sul testo di Pagliarani non spendono troppe parole se non per accusarlo di possedere «una "moralità" nel suo contesto fin troppo didascalico».<sup>10</sup>

Per concludere, il testo di Pagliarani, così come per *Povera Juliet* di Alfredo Giuliani, evidenzia il rapporto strettissimo tra la poesia e il teatro tanto cara agli scrittori di Palermo, andando a ritrovare quella componente lirica che il teatro sembrava avere quasi totalmente dimenticato. Infine, per comprendere meglio i rapporti tra Pagliarani e gli attori, pubblichiamo ora la lettera dattiloscritta inedita di Giordano Falzoni a Elio Pagliarani conservata presso la biblioteca Elio Pagliarani di Roma che evidenzia, ancora una volta, il strettissimo rapporto tra prosa e poesia

Sistema Solare, 30 agosto 1963

Caro Pagliarani,

amato poeta,

Carmen Scarpitta,

---

<sup>10</sup> Beppe Fazio, *Teatro d'avanguardia: undici autori in cerca di personaggi e parole*, in «l'Ora», Palermo, 4-5 Ottobre 1963, p. 9.

con la sua veemente  
capacità

realizzatrice,

d'accordo con l'ottimo Gozzi,

in una riunione con lui,

dopo attenta riconsiderazione del programma già  
fissato]

ha con Gozzi concordato

una completa scucitura e rimbastitura del programma  
palermitano

che pertanto

ora s'adorna come di preziosa perla nera nel suo  
eterogeneo fulgente diadema]

della tua lezione di fisica (a Elena)

recitativo drammatico che s'incastona

nel secondo atto dello spettacolo (totalmente affidato al  
gruppo romano)]

tra Serata in famiglia dello scrivente (apertura) e Povera  
Juliet (chiusura)]

del poeta Alfredo Giuliani. In realtà Povera Juliet sarà dato di maniera da non]

chiudere con una parabola digradante nell'ocaso ma al contrario da suggerire]

una struttura aperta. Pertanto Lezione di fisica non fungerà da corridoio]

tra una premessa e una conclusione ma pur nella simbiosi di cui personalmente]

mi lusingo con le altre due gambe dello spettacolo nello spettacolo]

realizzato dall' International Cooperative Theatre sotto la vigile]

direzione di Ken Dewey e con la partecipazione di Carmen Scarpitta, Robert Richard]

Pallenberg, Ciro Formichella, Annina Nosei e voglia il destino Jamil Zakkai]

verrà ad enuclearsi nel suo palpito di luce come il messaggio d'un faro che]

da lontano sembra una stella.

Carmen ed io abbiamo appuntamento oggi per fare l'analisi poetica]

del tuo soliloquio onde metterne in evidenza, sotto la palpitante scorza]

sintattica, i germogli suscettibili di schiudersi al sole del teatro in una]

gemente dialettica di voci.

Chiedi al poeta e il poeta qualcosa ti manderà



Il poeta ha mandato un duplice messaggio  
chiedi al discernimento]

la scelta è stato come cogliere un fiore  
illuminato dalla rugiada]

il fiore colto va meritato

ci apprestiamo a meritarlo come chi si dispone  
a un lungo cammino]

con purezza di cuore che trabocca dal fulgore  
del mattino]

tuo

Giordano Falzoni

#### Bibliografia

**Gruppo 63. La nuova letteratura**, a cura di N.Balestrini, A.Giuliani, Milano, Feltrinelli, 1964.

**Gruppo 63: l'antologia**, Torino, N.Balestrini, A.Giuliani, Testo & Immagine, 2002.

G. LO MONACO, **Dalla scrittura al gesto. Il gruppo 63 e il teatro**, Novate Milanese, Prospero Editore, 2019.

E.PAGLIARANI, **Lezione di fisica**, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1964.

E.PAGLIARANI, **Lezione di fisica e Fecaloro**, Milano, Feltrinelli, 1968.

E.PAGLIARANI, **Poesie da recita: la ragazza Carla, Lezione di fisica e Fecaloro**, a cura di ALESSANDRA BRIGANTI, Roma, Bulzoni, 1985.

E.PAGLIARANI, **Tutte le poesie (1946-2005)**, a cura di ANDREA CORTELLESA, Milano, Garzanti, 2006.

